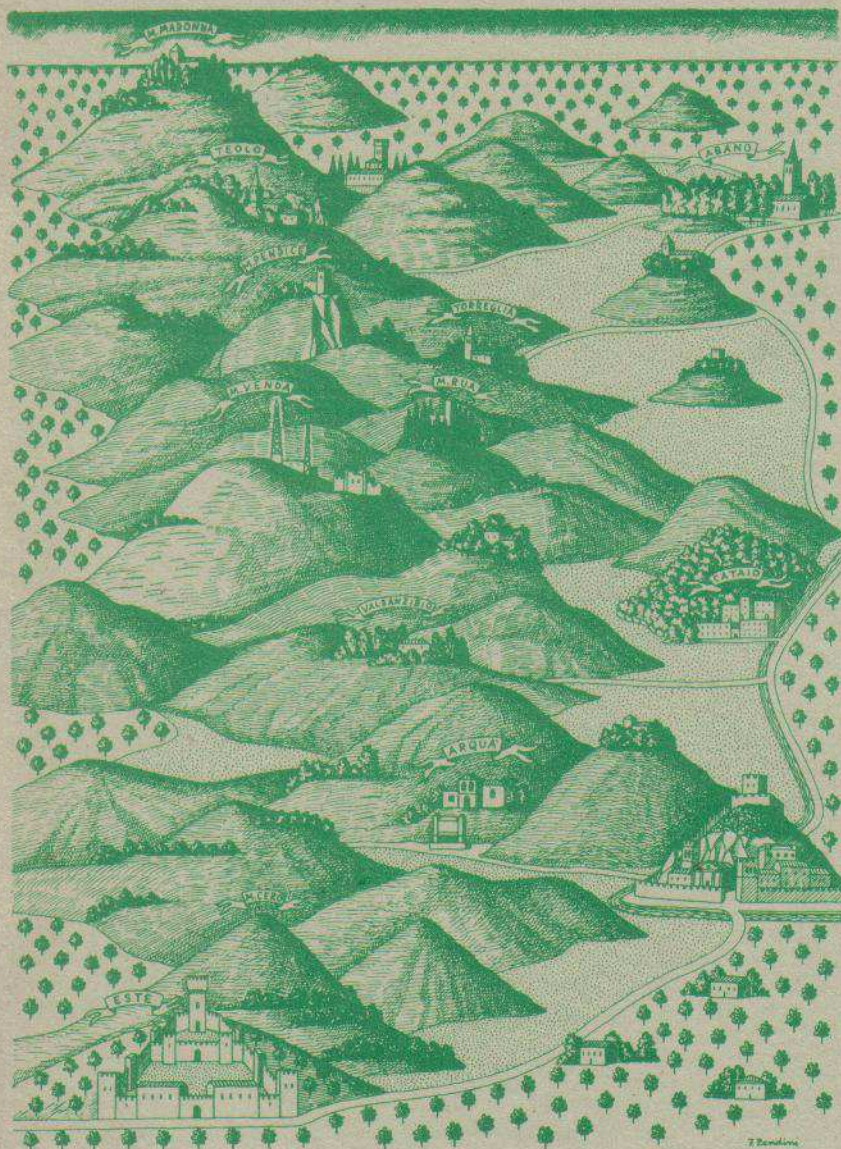




GMPE 1981

NUMERO 1

AG 81

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE
MINERALOGICA · GEOLOGICA E PALEONTOLOGICA

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE
Mineralogica Paleontologica e Geologica
del GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

Direttore Responsabile:
ANTONIO FILIPPINI

Redazione:
G. FORNO
A. GUIOTTO
P. RODIGHIERO
C. MARTINI

Autorizzazione del Tribunale di Padova
N° 527 del 31 Agosto 1976
Stampato in proprio

La collaborazione, non retribuita, è libera a tutti.
Quanto pubblicato è di esclusiva responsabilità
degli autori degli articoli.
I lavori, anche se non pubblicati, non saranno
restituiti.

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO
Via Pontevigodarzere, 129
35100 PADOVA

SOMMARIO

	pag.
Nello scrigno della terra - <i>di Astolfi Giamberto</i>	3
Partecipazione dei Micromounters alle giornate di scambio - <i>di C. Buscrolì</i>	5
La Glauconia di Belluno	8
Come usare il tempo delle vacanze - <i>di G. Argentini</i>	13
Ricerche sul Civillina e valle dei Mercanti (Venezia) - <i>di L. Gregnanin</i>	16
La cava di perlite e cava Calton dei Colli Euganei	18
Gesso nei Colli Euganei - <i>di G. Argentini</i>	19

Padova 1° agosto 1981 - anno 6° n. 1

NELLO SCRIGNO DELLA TERRA *di Astolfi Giamberto*

In Val Camonica, nei pressi dell'abitato di Edolo, l'ENEL ha in corso la realizzazione di una grossa centrale idroelettrica in caverna.

Lo scavo si preannuncia già da lontano per quel particolare brulicare di uomini ed attrezzi che caratterizza sempre i grandi lavori.

Avvicinandomi ho la sensazione di inoltrarmi in quello che sembra essere un nuovo paese di Lilliput.

I lavori in galleria procedono alla luce di torce elettriche, con macchine sul fronte di scavo che provvedono ad asportare, ad ogni movimento di pala meccanica, blocchi di materiale nero, untuoso, cha a sua volta dovrà essere trasportato all'esterno.

L'ambiente è decisamente ostile: la montagna offre a noi che veniamo a dilaniarla il suo aspetto più deteriore.

Svolgo il mio lavoro in maniera accurata ma con quel lieve senso di disagio suggerito dalla consapevolezza di forzare in qualche modo la natura: in occasione come questa preferirei che il mio fosse un lavoro da naturalista anziché da geologo: mi sentirei in armonia con l'ambiente che mi circonda.

Nell'uscire all'aperto raccolgo, tra la massa di detrito, un sasso da cui ho visto baluginare qualcosa.

A casa, al microscopio, analizzo lo "scisto" prelevato nella galleria della Centrale di Edolo. È brutto anche ad occhio nudo: nero, oleoso, a toccarlo ci si sporca le mani; al microscopio l'aspetto non è certo migliore.

Finché la mia attenzione non è attratta da quel baluginare intravisto in galleria. A 20 ingrandimenti si vede chiaramente un granato: una piccolissima pietra di colore arancio-scuro incastrata nel nero circostante; più in là brilla il giallo dell'epidoto vicino alla limpida trasparenza del quarzo. Ognuna di queste pietre porta l'"abito" assegnatogli dalla natura.

Ho l'impressione di aver scoperto un tesoro.

La montagna, evidentemente, è custode gelosa dei suoi millenari gioielli e dissimula, al nostro occhio superficiale, il suo ruolo di scrigno.

Penso ai tanti, misconosciuti, aspetti della natura a cui, giorno dopo giorno, non si dà la dovuta attenzione, sia per noncuranza, sia per disinteresse, per restare, al contrario, abbagliati da valori o simboli di poco contenuto ma che ci vengono proposti in maniera eclatante.

L'umile scisto nero che racchiude il prezioso (visivamente) granato non è che un'allegoria di questo moderno comportamento.

PARTECIPAZIONE DEI MICROMOUNTERS ALLE GIORNATE DI SCAMBIO

di C. Buscrolì

Da alcuni anni i micromounters italiani si sono mostrati molto attivi nelle giornate di scambio ed hanno partecipato in numero crescente alle manifestazioni mineralogiche, sia che fossero a loro riservate, sia che vi fossero ammessi in settori separati su tavoli muniti di punto luce atti ad installarvi i microscopi.

Nei primi mesi del corrente anno 1981 le giornate di scambio di minerali alle quali hanno partecipato micromounters sono state tre, quella tenuta a Milano il 22 febbraio (50 iscritti), quella del 4 e 5 aprile a Firenze (8 iscritti) e quella del 16 e 17 maggio a Bologna (16 iscritti).

Le affluenze alle giornate sopra indicate dimostrano che quella di Milano, riservata ai collezionisti di micro cristalli ha rappresentato un record di presenze, non essendo mai stata raggiunta una partecipazione così massiccia.

Durante le giornate di scambio normali, l'essere muniti di microscopio spinge qualche partecipante a chiedere consigli e chiarimenti su cristalli minuti e sconosciuti notati su loro campioni. Generalmente risulta agevole riconoscere il minerale sottoposto ad esame, quando ne viene indicata la esatta località, trattandosi spesso di minerali già studiati e rinvenuti sistematicamente nelle zone di raccolta indicate. Qualche volta succede di non potere individuare tali campioni, neppure dopo averli mostrati a colleghi più esperti in riconoscimento di minerali micro, ma ciò avviene raramente. Tra i collezionisti di minerali micro e tra coloro che usano sovente il microscopio succede con più facilità di imbattersi in minerali sconosciuti e di difficile classificazione, poiché molto spesso nei campionari raccolti, scambiati od acquistati sono presenti oltre al minerale classico rappresentativo del campione, altri minerali meno importanti ed a volte sconosciuti anche da colui che ha fornito il campione stesso, oppure non descritti per quei luoghi di raccolta. Non tutti purtroppo hanno la possibilità di fare analizzare i minerali non classificati, ma coloro che hanno questa fortuna riescono ad ottenere delle vere sorprese, contribuendo qualche volta a scoprire nuove specie mineralogiche italiane ed in assoluto.

Lo scambio fra micromounters ed altri collezionisti risulta ancora

sporadico e si deve purtroppo notare che la maggioranza dei collezionisti di campioni macro non intende ammettere in collezione un minerale che non abbia una matrice di almeno 5 o 6 cm., anche se questo minerale occupa una parte millimetrica del campione. Da ciò si deve desumere che la maggioranza cura più la collezione estetica di quella sistematica, senza considerare l'opportunità che si presenta loro di aver a disposizione, nelle nostre scatolette minuscole, delle specie nuove. Una conferma di ciò è dimostrata dal fatto che a Bologna avevo sul tavolo, nella parte non occupata dal microscopio assieme a qualche altro minerale interessante riposti in scatole da cm. 3×3 , un cristallo sciolto biterminato di hanksite da 1 cm. ed un cristallo sciolto geminati di northupite da $1/2$ cm. Nessuno è stato interessato alla offerta di questi minerali abbastanza rari, ritenuti probabilmente troppo piccoli.

Volendo fare il punto sulla giornata di scambio svoltasi esclusivamente tra collezionisti di micromounts a Milano il 22 febbraio u.s., è interessante esaminare i vantaggi e gli svantaggi che emergono da una così massiccia partecipazione di scambisti.

Cominciando dai lati negativi si può dire che:

- poiché è d'uso osservare tutti i campioni offerti da un collega, è difficile, nell'arco di una giornata, controllare i campioni di più di 5 o 6 partecipanti. La numerosa partecipazione in questo caso ha fornito pochi vantaggi;

- non è possibile richiedere i minerali basandosi esclusivamente sulla lettura delle liste, poiché non tutti i presenti sono in grado di esibirle. Le liste di scambio sono inoltre soggette a continue variazioni per effetto dei campioni disponibili in esemplari unici, facilmente richiesti e non più integrabili;

- esistono alcuni minerali abbastanza rari, non scambiabili alla pari con qualsiasi campione offerto. Ciò può limitare la richiesta di scambi da parte di coloro che posseggono tali minerali, per non doverse ne privare in previsione di scambi più vantaggiosi;

- non tutti i partecipanti usano predisporre in scatolette i minerali da scambio ed alcuni campioni sono presentati sciolti, incollati su cartoncini oppure in scatolette di cartone. Questo non è comunque un grave problema, purché i minerali offerti siano interessanti e perfetti.

I lati positivi derivati da una elevata partecipazione di colleghi micromounters non variano molto in quantità ma sono valorizzati in qualità dalla presenza di professionisti, di studiosi, di esperti qualificati e di commercianti di minerali. Questi vantaggi possono essere così riassunti:

- occasione per incontrare amici e conoscenti ed aver modo di scambiare con questi pareri ed informazioni sugli ultimi ritrovamenti;

- possibilità di consultare una maggior quantità di colleghi esperti per il riconoscimento di alcuni minerali;

- poiché chi colleziona micromounts generalmente si attiene alla raccolta sistematica, si hanno quindi maggior possibilità di incrementare la raccolta scambiando con questi colleghi che effettuano lo stesso tipo di collezione (circa l'80% delle specie conosciute cristallizzano in dimensioni minime per cui diventa indispensabile e nello stesso tempo vantaggioso incrementare la collezione sistematica con campioni micro, in caso contrario uno spazio immenso a disposizione);

- in una sola giornata si riesce a scambiare una quantità elevata di campioni, raggiungendo con facilità e superando spesso il centinaio di pezzi. Questo avviene anche durante le giornate di scambio con campioni macro, ma solo in casi eccezionali dopo un ritrovamento di minerali eccellenti ed abbondanti;

- i minerali scambiati sono generalmente offerti in dimensioni tali da evitare di doverli ulteriormente ridurre per montarli nelle scatolette che ciascun collega usa immettere nella propria collezione. È molto rischioso tentare di ridurre campioni che contengono cristalli unici di minerali interessanti e perfetti ed è quindi preferibile lo faccia direttamente chi preleva i campioni sul posto di raccolta e li presenti nella classica dimensione di un cm. circa.

Per concludere si può affermare che i collezionisti di micromounts sono ancora una sparuta schiera, nell'ambito dei collezionisti di minerali, ma gli insegnamenti, i rapporti ed i confronti con i colleghi stranieri dimostrano che anche in Italia esistono i presupposti per una buona affermazione di un tal tipo di collezione che fino a pochi anni fa era poco conosciuto e scarsamente considerato.

LA GLAUCONIA DI BELLUNO

Percorrendo la Strada Statale che da Feltre porta a Belluno lungo la destra del fiume Piave, si può osservare a ridosso della catena di alte montagne note col nome di Vette Feltrine, un sistema di dolci colline sulle quali si trovano gli abitati di Cesiomaggiore, S. Gregorio, Sospirolo.

Morfologicamente il paesaggio si presenta con la dolcezza tipica di paesaggi collinari modellati su terreni facilmente erodibili ed a cui fanno riscontro le aspre Vette Feltrine intagliate sui duri calcari Giuresi a giacitura sub-verticale.

Queste colline, da un punto di vista geologico, costituiscono il nucleo della "Sinclinale di Belluno" e sono formate esclusivamente da terreni sedimentari terziari depositati, con alterne vicende, dall'Eocene al Miocene (manca l'Oligocene inferiore e medio).

La "Sinclinale di Belluno" è fortemente asimmetrica con fianco settentrionale fortemente raddrizzato ed il meridionale quasi orizzontale. Il raccordo con l'adiacente "Anticlinale delle Vette Feltrine" è complicato da un importante disturbo tettonico chiamato "Linea di Belluno" (Vedi disegno).

Le formazioni interessate dalla piega (anticlinale + sinclinale), dalle più antiche alle più recenti sono:

- Dolomia Principale (Trias superiore)
- Calcari del Giurese (Lias - Dogger)
- Rosso Ammonitico Veneto (Giurese superiore - Malm)
- Biancone (Cretaceo inferiore medio)
- Scaglia Rossa (Cretaceo superiore - Eocene inferiore)
- Flysch di Belluno (Eocene inferiore)
- Complesso marnoso-arenaceo-glaucunitico (Oligocene superiore - Miocene inferiore)
- Argille marnose grigie (Miocene inferiore)
- Formazioni quaternarie
 - a) depositi morenici e post-glaciali
 - b) alluvioni antiche e recenti
 - c) detrito di falda e di frana

Sotto il nome di "Glaucunia di Belluno" si individua un livello calcarenitico-arenaceo-glaucunitico-fossilifero riferibile al Cattiano (Oligocene superiore) che rappresenta la base del Complesso marnoso-arenaceo-glaucunitico e separa quest'ultimo dalla formazione del Flysch di Belluno.

La Glaucunia di Belluno si presenta leggermente discordante sul Flysch eocenico e questo compatibilmente con la lacuna stratigrafica che separa le due formazioni (come già detto manca l'Oligocene inferiore e medio).

La potenza di questo livello si aggira sulla decina di metri; inizia con uno strato calcarenitico compatto, duro, ricchissimo di lamellibranchi (*Chlamys*) che fa passaggio verso l'alto ad arenarie grossolane molto glaucunitiche, relativamente poco cementate ed anche queste ricchissime di lamellibranchi, gasteropodi, scafopodi e con denti di pesci.

La successione sedimentaria che segue è costituita da arenarie fini più o meno marnose via via più argillose fino a francamente argillose verso la parte alta della successione stessa.

La potenza del Complesso marnoso-arenaceo-glaucunitico è valutabile in non meno di 300 m e la sua deposizione si protrae fino al Miocene inferiore.

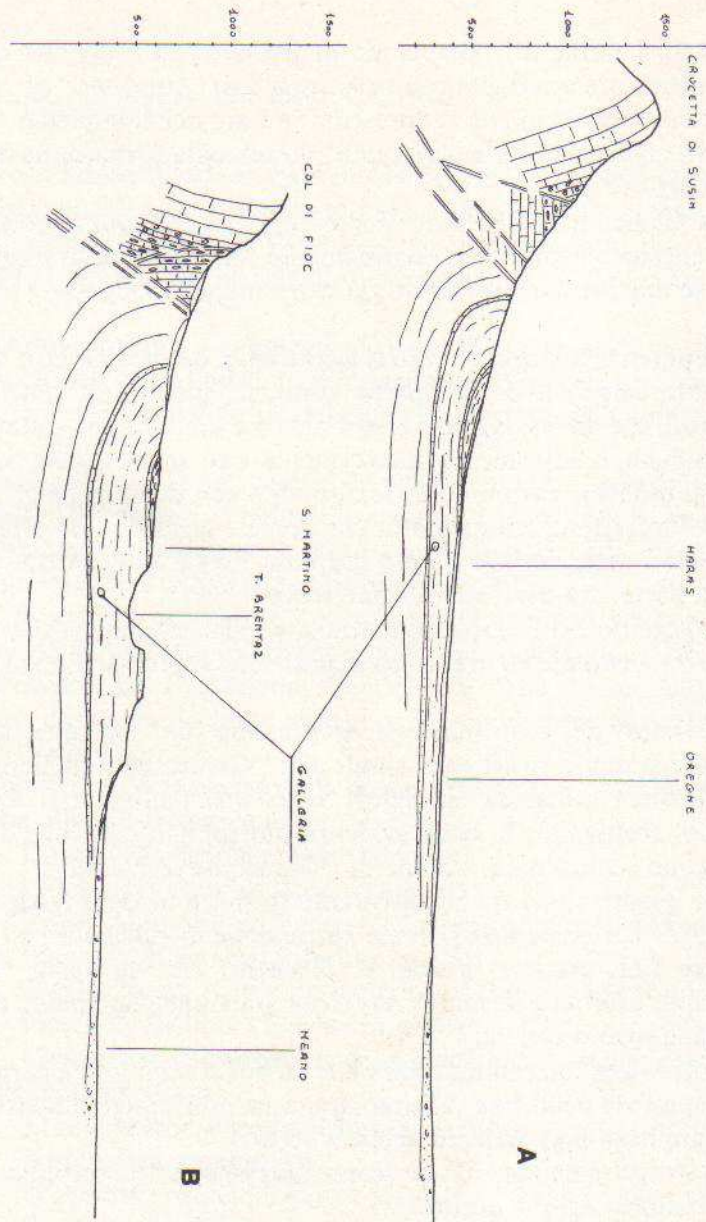
Al tetto della formazione è presente un bancone arenaceo-glaucunitico molto fossilifero, simile alla "Glaucunia di Belluno" e con essa più volte confuso da vari autori. Esso cinge l'altipiano di Roncoi (S. Gregorio) formando, in bella evidenza morfologica, il Colle di Nodol. Al bancone è stato dato il nome di "Glaucunia di Nadol".

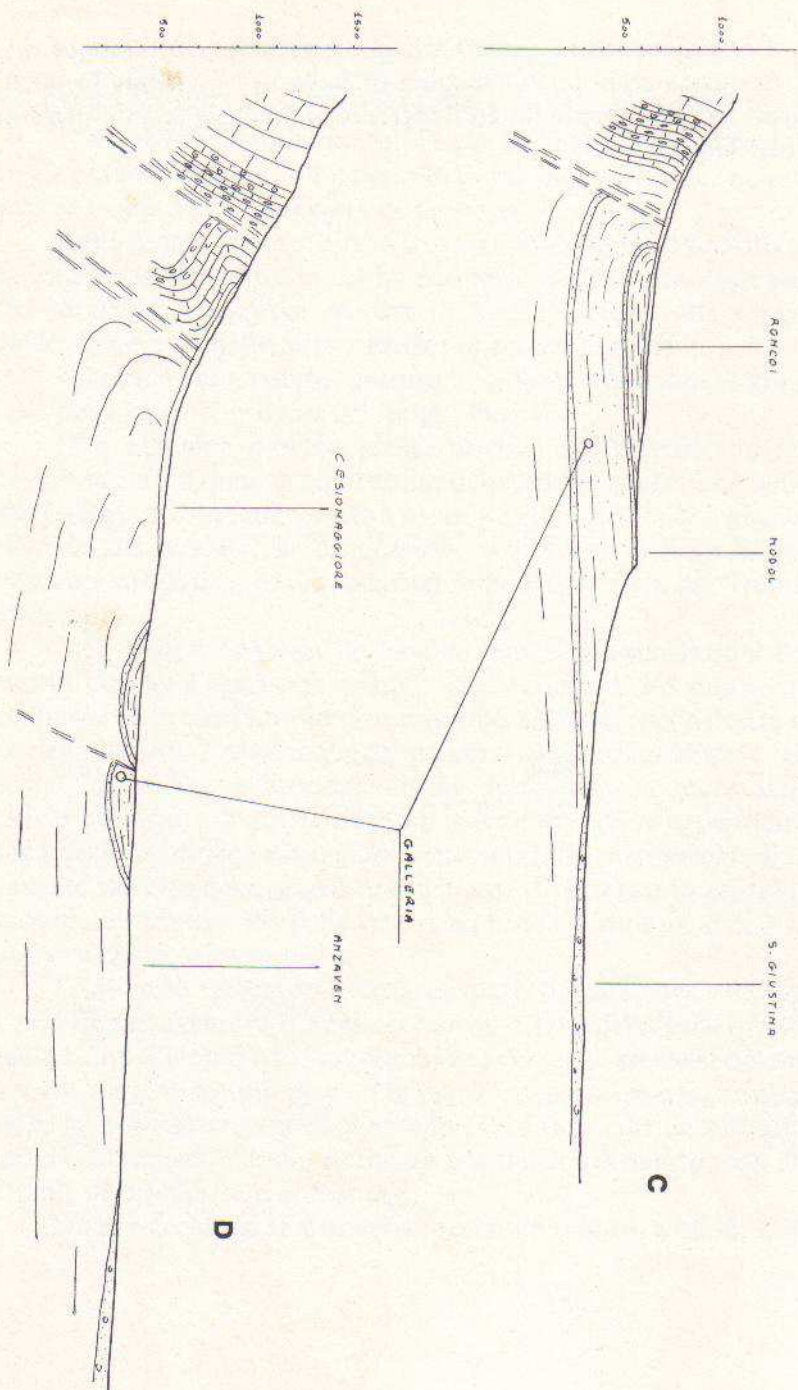
Per quanto riguarda al sottostante formazione del Flysch questa si presenta invece come una potente successione di calcareniti ed arenarie compatte fini, grigie o giallastre, divenenti via via verso l'alto più grossolane, alternate a marne argillose finissime, laminate, di colore grigio giallastro o cenere.

Il ritmo dell'alternanza è variabile da pochi decimetri a parecchi metri. Lo spessore della fase calcareo-arenacea non supera il metro mentre la fase argillosa può arrivare anche a 10 m.

La struttura è tipica di una sedimentazione di tipo torbidico inserita in una sedimentazione normale.

L'età del Flysch è riferibile all'Eocene inferiore mentre la potenza massima della formazione può arrivare a 1.000 m.





Data l'estesa copertura quaternaria che maschera le sottostanti formazioni, in questa zona la "Glauconia di Belluno" è visibile in pochi affioramenti e precisamente lungo il torrente Salmenega ed alle sorgenti del torrente Aldega.



COME USARE IL TEMPO DELLE VACANZE *di G. Argentini*

L'estate è la migliore occasione per dedicarsi alla ricerca dei minerali, sia perché coincide con il periodo di vacanze o di ferie, sia perché ci si può impegnare con maggiore distensione.

Nella scorsa estate ci siamo trovati con Zambon, Pascotto e Sanco a villeggiare in una zona che ci ha permesso di dare una ripassata ai Toal dei Monzoni, alle rocce eruttive di Rocca Pietore, alla Miniera della Bedovina e a qualche altra ricerca più o meno fruttifera.

Dico ripassare, perché, ci furono, anni addietro, anche gite organizzate per i soci del gruppo nei luoghi indicati.

Non abbiamo trovato grosse novità, ma Vi passo in rassegna i luoghi visitati e quanto reperito, anticipandoVi anche, che nella prossima estate ci troveremmo ancora in zona e completeremo il giro, abbiamo lasciato dei sospesi, la dislocazione scelta per il "riposo estivo" ci consente di sparire, in una bella ed interessante fetta del Trentino e del Bellunese.

1) **Toal del Mason.** In località Fango alla sinistra del Boi, la cui scritta esterna è fatta con cristalli vari, cementati sul muro, si segue il sentiero che in circa un'ora porta a quota 2.200 mt. nella destra orografica della Valle S. Pellegrino, e da qui già si possono facilmente vedere vari scassi, provocati, evidentemente da ricercatori, su rocce affioranti e detriti. In alcune di queste zone è possibile rinvenire: la pehelenite inglobata nella calcite, ma distinguibile, microcristalli nerolucenti di spinello e fassaite talvolta della grandezza di 1 cm. o aggregati in cristalli ben più piccoli, nessuna traccia della vesuviana bruna, è rimasta ancora qualcosa della calcite spatica azzurra.

L'interesse maggiore è rappresentato da una cava che trovasi nel dosso di passaggio tra il Toal del Mason e Toal della Foia (praticamente dalla Cima d'Uomo e le Pale Rabbiose). Si segue ad ovest del sentiero di arrivo, un sentiero più piccolo in cui si trova uno scasso, risultato di un duro lavoro sulla roccia di monzonite verdastra, che dai rottami lasciati indica chiaramente la sua ricchezza in spinello pleonasto, con cristalli di 1 cm., di brandisite e di fassaite.

Da questo luogo si attraversa, restando sempre a quota 2.200-2.300

mt. la parte superiore del Toal della Foia, si passa nel dosso opposto a quello indicato precedentemente; i due vengono a formare la vallecchia del Toal della Foia. Qui troviamo un'altra località che richiede duro lavoro sulla calcite che ingloba, ma qualche volta lascia spazio e cavità, nel cui interno si rinvencono dei meravigliosi cristalli di fassaite. Per meravigliosi intendo di sezione di un cm. e altezza di 2 cm.

2) **Cima Ricoletta.** Sempre nel versante meridionale dei Monzoni, si trova questa località, raggiungibile dalla statale 346, Passo S. Pellegrino - Moena, partendo dalla Malga Negritella. Una bella tirata mozzafiato, per un sentiero non sempre riconoscibile, si raggiunge un giacimento a biotite, su calcite, assai interessante. Si possono osservare pacchetti di mica inclusi nella calcite di circa 2 cm.; è un po' problematica l'asportazione per la sfaldabilità della calcite, ma con pazienza si possono ottenere dei buoni campioni.

3) **Allochet.** Prima di arrivare al Passo S. Pellegrino, da Falcade, si trova, funzionante nel periodo estivo, la seggiovia del Costabella che in breve ti porta a quota 2.500 m. Si segue il sentiero che porta al Passo delle Selle; a circa metà strada e già ben in vista del Rifugio del Passo, si incontra una deviazione a sinistra, che porta verso il Collifon attraversando Campagnaccia si raggiunge il Monte Allochet dove è facile trovare degli assaggi lungo il torrente, su zone di ossidazione.

Anche qui si trovano scassi di ricerca. Nella Zona ad ossidi si rinvencono in bei cristalli: campioni di calcopirite e pirite limonitizzata mentre nei vari scassi praticati nella sienite e nella monzonite si trovano: epidoto, titanite, fassaite.

Alcuni pezzi devono essere accidati per mettere in risalto altre cristallizzazioni.

Il nostro obiettivo era la ricerca di zircone non l'abbiamo raggiunto, ma ci siamo ripromessi di ritornare ed allargare la ricerca negli spazi soprastanti per individuare questo minerale indicato sulle guide con una certa facilità, ma mai trovato.

4) **Caprile.** Uscendo da Caprile verso Colle S. Lucia, al km. 49 si segue a destra un sentiero contrassegnato con due striscie orizzontali

celesti. Poco lontano dall'inizio del sentiero si trovano delle rocce porfiriche scure facilmente sfaldabili e ricchissime di augite, di una rara perfezione nelle forme e di buone dimensioni. Nella stessa località, nella parte opposta della strada, si scende nel bosco per una cinquantina di metri e si trovano due assaggi per un giacimento di piombo e zinco. Si rinvencono: cristalli cubici di galena inglobati nella roccia, blenda e patine gialle di presunta grenochite.

5) **Rocca Pietore - Palue.** Ci deve essere stato un andirivieni giù per il torrente Pettovina, tra Palue e Valliero, hanno rivoltato massi, effettuati scassi nella roccia a zeoliti ove si sono rinvenuti: bellissimi cristalli di heulandite bianca trasparente, cabasite, natrolite, mesolite.

6) **Miniera della Bedoviana.** Sono una breve visita, raggiunta da Mezzavalle, a circa 3 km. da Predazzo verso Moena, abbiamo visto vari imbocchi di gallerie e grandi discariche ricoperte da vegetazione e qualche campioncino lucente. Avversità atmosferiche non ci hanno lasciato tempo per un'accurata ricerca ma il posto promette bene soprattutto per i micromounts. Ci ritorneremo la prossima estate.

RICERCHE SUL CIVILLINA E VALLE DEI MERCANTI (VICENZA)

di L. Gregnanin

Era da oltre due anni che il Gruppo non organizzava un'escursione di ricerca sul "Civillina" in Provincia di Vicenza, Zona mineralogica assai nota sia dagli esperti italiani che stranieri.

L'uscita è stata fatta nella primavera scorsa, ne diamo ora resoconto pensando di fare cosa utile per tutti gli appassionati di mineralogia, fornendo loro notizie su ciò che è ancora rinvenibile nella Zona.

La gita-ricerca è anche una bella escursione in uno dei più suggestivi luoghi prealpini a circa 700 m. di quota circondati da una lussureggiante vegetazione e da una visione delle Alpi in quel tempo ancora innevate; è veramente eccezionale.

Con le auto abbiamo fatto sosta alla fonte Civillina vicino ad un rifugio che in questa stagione è aperto e dove si può ancora degustare la tipica cucina locale fatta di cose semplici, ma molto saporite (formaggi, salumi, prosciutti, salsicce, ecc.).

Ma veniamo ai nostri "sassi"; il gruppo si è diviso in due parti, una è salita sul monte "Civillina" in cerca della rara Johansenite di cui a quota 850-900 m. vi sono alcuni affioramenti.

L'altro grupo si incamminava verso la vicina Valla dei Mercanti alla ricerca dell'Analcime nelle ofioliti. Pertanto ho dovuto seguire ora l'uno e ora l'altro gruppo, sia per curiosare, sia per portare a casa qualche campione di minerale; anche se nella mia raccolta sono già largamente rappresentati gli esemplari di questa zona.

La prima ricerca è stata fatta alla fronte "Civillina" dove fino a qualche anno fa c'era un affioramento di galena anche in bei cristalli, adagiati ai quali non era difficile trovare qualche cristallo di Cerussite.

Purtroppo ora non rimane quasi niente o al massimo qualche campione da micro.

Nell'affioramento di Johansenite è ancora possibile trovare qualche buon campione di questo minerale associato a Rodonite e Quarzo ametistino. Personalmente ho raccolto alcuni pezzi che acidati hanno messo in luce dei bei cristalli di Rodonite rosa e Johansenite e cristalli di Quarzo veramente belli.

Sceso dal "Civillina" mi sono portato nella Valle dei Mercanti, dove gli amici da diverse ore stavano demolendo qualche metro cubo di roccia con scalpello e martello, quasi in una impari lotta con il gigante "montagna". Alla fine sono stati premiati per aver incontrato un filone di calcite che, preannunciava, la presenza di Analcime e di alcune piccole geodi immerse nella roccia.

L'Analcime è stato trovato in individui del diametro superiore ai 3 cm. purtroppo non tutti si sono potuti estrarre per la notevole degradazione della roccia che con le vibrazioni si sgretolava.

La sorpresa maggiore è venuta dalle piccole geodi del diametro di circa 2-5 cm. le quali erano tapezzate di cristalli di Quarzo carnicini molto lucenti a differenza di altre volte che risultavano riempite di calcite massiva o in cristalli, mentre il ritrovamento del Quarzo era casuale.

Questa in sintesi la cronaca della gita-ricerca.

LA CAVA DI PERLITE E CAVA CALTON DEI COLLI EUGANEI

di un partecipante

Domenica 10 maggio, nell'ambito del primo corso d'introduzione alla Mineralogia ed alla Paleontologia, il Gruppo Mineralogico Euganeo ha organizzato una escursione di ricerca alle cave: "Calton" e di perlite sui colli Euganei.

Ben 34 partecipanti hanno affollato le suddette cave, sembrava volessero spianare la montagna.

I lavori di ricerca, sono durati all'incirca un paio d'ore, e con soddisfazione di tutti; sono stati trovati: dei bei campioni di calcite oltre ad abbondante siderite, orneblenda e celadonite. L'affioramento a geodine di quarzo, situato nei pressi della cava Calton e completamente ricoperto da materiale franato ed è stato visitato solo da pochi componenti la comitiva e non ha fornito campioni particolarmente apprezzabili. Intorno alle 11,30, dopo aver osservato la vicina cava di trachite "Bonetti, nella quale sono visibili i resti di un antico laccolite ancora ricoperto dalle preesistenti rocce sedimentarie; la comitiva è partita per raggiungere la vicina cava di perlite che ha fornito le maggiori soddisfazioni della giornata. Infatti, in mezzoretta di ricerche, sono stati reperiti alcuni bei campioni di calcedonio, fra i quali uno particolarmente appariscente.

Al termine di questa prima uscita, va un ringraziamento ai soci organizzatori del G.M.E., per la piacevole ed utile giornata trascorsa all'aria aperta.

GESSO NEI COLLI EUGANEI

di G. Argentini

In occasione della gita di ricerca effettuata alla Cava Bomba di Cinto Euganeo con i partecipanti al Corso di Introduzione alla Mineralogia e Paleontologia sono stati ritrovati cristalli di gesso.

La visita interessava il giacimento fossilifero di Cinto Euganeo, che si trova ai piedi del Monte Cinto, dove esiste una grande cava per cemento, e dove una argillite bituminosa nerastra finemente stratificata con lamine ricche di marcasite e di Pirite era già stata oggetto di coltivazione e studio nel 1974 e 75 (L. Sorbini, L'ittiofauna Cretacea di Cinto Euganeo).

Il solfato di calcio, da noi identificato solamente per l'abito e la durezza, si presena in piccoli cristalli, inequivocabilmente appartenenti al sistema monoclinico, classe prismatico, disseminati entro la roccia tra 2 successive lamine.

Sono stati rinvenuti piccoli cristalli allungati e sviluppati a raggiera, altri isolati, appena appoggiati sulla superficie, trasparenti e limpidi.

Saremo più esaurienti con le notizie che ci darà l'Istituto di Mineralogia dell'Università di Padova.